



TURISMO e Psicologia

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

TURISMO DI RETE: COLLABORARE PER CONOSCERE E FAR CONOSCERE

Silvia Pinato

Dottore di ricerca in Psicologia delle Organizzazioni

Contatti dell'autore

pinato.silvia@gmail.com



PADOVA UNIVERSITY PRESS

TURISMO DI RETE: COLLABORARE PER CONOSCERE E FAR CONOSCERE

RIASSUNTO:

Il presente contributo, presentato in occasione del convegno Ville venete: patrimoni culturali, territori, comunità è volto ad individuare alcuni strumenti potenzialmente strategici per lo sviluppo di un'area, quella a sud di Padova, poco valorizzata ma particolarmente ricca dal punto di vista paesaggistico, storico, architettonico, culturale nonché di spirito d'iniziativa e di forte appartenenza al luogo.

I cittadini, infatti, riconoscono e conferiscono ai beni architettonici presenti un valore legato alla storia del paese e degli stessi abitanti che ne comprendono l'importanza. Come sostiene Cavallero, infatti "questi Beni sono importanti per il cittadino, perché divengono elementi di orientamento essenziali: senza di loro non si può riconoscere e né capire il proprio territorio (cfr. Rykwert, 2003)". L'interrogativo da porre è: può il turismo far emergere le potenzialità di questo territorio?

Parole chiave: Ville Venete, valorizzazione.

TOURISM NETWORK: A WAY TO LEARN AND RAISE AWARENESS

ABSTRACT:

This paper, presented at the conference Venetian Villas: cultural heritage, territories, communities aims to identify several potential strategic tools for the development of an area, south of Padua, little valued but particularly rich in terms of landscape, historical, architectural, cultural and spirit of initiative and strong sense of belonging to the place.

The citizens, in fact, recognize and give the architectural present a value linked to the history of the country and the same people who understand the importance. As claimed by Cavallero, in fact "these assets are important for the citizen, because they become essential elements of guidance: without them you can not recognize nor understand their own territory (see Rykwert, 2003)." The question is: can tourism bring out the potential of this territory?

Keywords: Venetian Villas, enrichment

Turismo di rete: collaborare per conoscere e far conoscere

Il convegno Ville venete: patrimoni culturali, territori, comunità è nato in seno alla volontà di porre l'attenzione sulle potenzialità di un territorio poco valorizzato ma particolarmente ricco dal punto di vista paesaggistico, storico, architettonico, culturale nonché di spirito d'iniziativa e di forte appartenenza al luogo.

Ci troviamo a Villa Estense, un piccolo paese a sud di Padova, raramente meta turistica e centro di promozione territoriale.

Eppure il paese conta un numero elevato di elementi attrattivi per potenziali turisti, a partire dalla importante cornice sede del convegno: Villa San Bonifacio Ardit, di proprietà della prof.ssa Cristina Rossin, a cui desidero rivolgere un ringraziamento speciale poiché ha saputo riunire attorno ad un tavolo di lavoro un gruppo di studio che ha seguito il convegno come comitato scientifico e parte attiva negli interventi.

Il gruppo di studio, di cui faccio parte, è formato da alcuni cittadini di Villa Estense che hanno portato come materia di scambio le proprie professionalità e creando uno stimolante momento di incontro non solo tra profili diversi ma anche tra generazioni.

L'obiettivo comune è di manifestare l'interesse verso i beni culturali, architettonici e naturali presenti nel territorio, che sono parte del patrimonio della comunità.

I cittadini, infatti, riconoscono e conferiscono ai beni architettonici presenti un valore legato alla storia del paese e degli stessi abitanti che ne comprendono l'importanza. Come sostiene Cavallero, infatti “questi Beni sono importanti per il cittadino, perché divengono elementi di orientamento essenziali: senza di loro non si può riconoscere e né capire il proprio territorio (cfr. Rykwert, 2003)”.

In particolare, nel nostro paese è presente – tra gli altri – un bene architettonico degno di nota: Villa Grompo Pigafetta, che ha vissuto una storia di fasti nel XV secolo e che ora si trova in condizioni di degrado tanto da suscitare rammarico nella popolazione, la quale ne ha visto e vissuto le evoluzioni.

Come è risaputo, i piccoli territori incontrano difficoltà nel promuovere i beni presenti, seppur siano di valore come Ville venete e spazi naturalistici protetti.

Tutt'altro che semplice è pensare questi territori come “destinazioni turistiche”.

Territori minori: come valorizzarli?

Villa Estense si colloca nella zona denominata Bassa Padovana, costellata di piccoli paesi in cui sono presenti beni di valore storico, culturale, architettonico e paesaggistico.

La grande difficoltà, di carattere turistico, che si incontra è quella di realizzare una “rete”, che colleghi i territori in funzione dei beni presenti, al fine di rendere note le bellezze e di stimolare il turismo e l'ospitalità.

Calzati (2011) riporta la definizione di territori “lenti”, considerando quei territori che sono a margine dei grandi flussi turistici (si pensi all'attrattività di città come Padova, o zone termali come Abano e Montegrotto, tipiche mete e destinazioni conosciute limitrofe alla zona suddetta) ma che mantengono quelle caratteristiche peculiari che hanno fatto la storia anche delle città più conosciute attorno a loro.

In questi territori è forte il senso di identità collettiva e di coesione che possono diventare fonte di attrattività, in linea con le attuali esigenze e motivazioni che spingono i turisti a ricercare l'autentico, l'identità, l'emozione.

Riflettendo sulle tendenze turistiche dei viaggiatori d'oggi, questi territori sembrano assolvere i bisogni e le motivazioni che spingono al viaggio: essere coinvolti in esperienze autentiche, andare alla ricerca delle radici, delle tradizioni, vivere emozioni.

Il fil rouge ci porta a considerare il *turismo rurale* come “nicchia” turistica¹ di riferimento per questi territori, considerandolo come un *turismo locale*². Abbandonando lo stereotipo del turismo legato solo alla forma agrituristica, ai parchi o al turismo verde, il turismo rurale acquisisce un valore aggiunto che deriva proprio dalla popolazione.

In questo senso, viene coinvolta in primis la cittadinanza e l’iniziativa locale, atta a sostenere l’economia del luogo, per valorizzare il territorio in cui si manifesta.

Si auspica pertanto che possano realizzarsi progetti di destination management che identifichino itinerari in grado di raccogliere tutte le peculiarità del territorio.

Tuttavia ciò non è semplice: come si anticipava, sussistono numerose difficoltà non solo nella realizzazione di itinerari di questo genere, ma prima ancora nella via verso la promozione turistica, la creazione e la gestione di una *destinazione* che non può certamente essere il singolo piccolo paese, ma che deve coinvolgere tutto il territorio circostante.

Una prospettiva di collaborazione, di “rete”, di governance, appare dunque la strategia da adottare.

A questo proposito, Sabatino (2014) sostiene che “territorio e identità permettono di creare nuove reti di relazione che vanno oltre i luoghi, verso modelli di sviluppo locale e anche turistici che hanno bisogno di coesione sociale e autenticità ma che promuovono sviluppo e competitività. Questi due fattori, infatti, costituiscono quel patrimonio intangibile, capace non solo di incrementarne il valore aggiunto, la competitività e la visibilità, ma anche di promuovere il benessere della comunità locale.”

Fin qui è emerso come la cittadinanza assuma un ruolo chiave nel meccanismo di definizione, di promozione, di divulgazione del luogo come destinazione e per farlo è necessario che “ogni cittadino abbia l’intenzionalità e la capacità di tramandare il patrimonio culturale alle future generazioni, perché è una ricchezza che permette di avvicinare ed aggregare le persone e sviluppare legami affettivi” (Cavallero, 2015).

La formazione, l’educazione, lo scambio intergenerazionale sono le fondamenta da cui partire. Villa Estense ha aderito (insieme a Sant’Elena e Sant’Urbano) ad un progetto di valorizzazione del territorio organizzato dal Gal Bassa Padovana che ha portato in cattedra i ragazzi dell’ Istituto comprensivo, vestendo i panni di organizzatori di itinerari, naturalisti, guide turistiche.

Un primo passo verso la formazione di bravi storyteller del territorio, ma prima di tutto cittadini.

La valorizzazione passa prima da qui: dalla conoscenza, dalla condivisione e dal desiderio di fare “rete” per fare emergere le potenzialità di un territorio... nascosto.

BIBLIOGRAFIA

Cavallero, P., (2015). *Beni culturali – ambientali: un patrimonio di comunicazione fra generazioni*. Vol. 7, n.2, pp. 191-205. Turismo e Psicologia, Padova University Press.

Calzati, V., (2013). *Destinazioni minori e sviluppo turistico sostenibile. Il progetto EDEN nella Regione Lombardia*. Sinergie, rivista di studi e ricerche. n. 92, Settembre-Dicembre, pp. 139-157.

Maeran R., (2009 seconda ed.). *Psicologia e turismo*. Roma-Bari: Laterza.

Sabatino, M., (2014). *Il ruolo dell’identità nello sviluppo turistico dei territori minori in Europa*. Koreuropa.

¹ Sebbene il termine *nicchia* oggi sia superato, considerando le ricche offerte da parte delle destinazioni e lasciando spazio ai *turismi* (Maeran, 2009)

² Il termine è attribuito a Javier Calatrava Requena e Pedro Ruiz Avilés, agronomi e studiosi di sviluppo rurale.

TURISMO E PSICOLOGIA, 8 (special issue), 2015